

Se manca il testamento

LE QUOTE SPETTANTI

Tutto resta alla famiglia

La legge dà la priorità ai parenti: si arriva fino al 6° grado

Si ha successione legittima quando il defunto non lascia un testamento oppure lascia un testamento che non contempla tutti i beni a lui appartenuti al momento della morte (se ad esempio il testamento, scritto nel 1988, dispone: «Lascio a Tizio la casa al mare e a Caio la casa in città»; e nel 1989, un mese prima di morire, il de cuius ha acquistato anche una casa in campagna). La successione legittima è così denominata poiché l'individuazione dei successori è affidata alla legge (più precisamente al Codice civile).

L'obiettivo

Il problema principale, in questi casi, è quello di stabilire chi siano i successori del defunto, non avendo questi lasciato alcuna indicazione. E il Codice civile stabilisce che, qualora taluno scompaia senza lasciare testamento, gli succedono i suoi più stretti congiunti.

Se il de cuius lascia ad esempio parenti di terzo grado e di quinto grado (sul computo dei gradi di parentela si veda anche la tabella pubblicata nella pagina 6 di questo Dossier), successori saranno quelli di terzo grado e quelli di quinto grado esclusi dalla successione stessa.

Se una persona muore senza testamento, è la legge che a priori risolve il problema di stabilire chi sia degno di maggior tutela tra i suoi possibili successori, individuando tali soggetti nel coniuge e nei suoi parenti, anche perché sarebbe difficile procedere con un metodo diverso (ad esempio, stabilendo caso per caso chi sarebbe più meritevole tra coloro con i quali il defunto aveva rapporti in vita). La presunzione che il defunto avrebbe disposto in favore dei suoi familiari se avesse scritto un testamento non può operare quando il rapporto di parentela è talmente labile da far ritenere che nessun contatto vi fosse tra il defunto e i parenti tanto lontani. Il Codice civile dispone che, se il de cuius non ha parenti entro il sesto grado, l'intero suo patrimonio si devolve allo Stato.

La distinzione

Coloro che succedono per successione legittima si dicono «eredi legittimi». Non vanno confusi con i «legittimari», che sono coloro cui la legge riserva

Senza volontà espressa

Come viene attribuito agli eredi legittimi il patrimonio del defunto in assenza di testamento

Se chi muore lascia	Quota di eredità spettante
Coniuge	Tutta
Coniuge e un figlio	Metà al coniuge; metà al figlio
Coniuge e due o più figli	Un terzo al coniuge; due terzi da dividersi in parti uguali tra i figli
Coniuge e fratelli e/o sorelle	Due terzi al coniuge; un terzo da dividersi in parti uguali tra le sorelle e i fratelli germani (entrambi i genitori in comune). In caso di fratelli sia germani sia unilaterali (un solo genitore in comune), a quelli unilaterali spetta la metà della quota che spetta a ciascuno dei germani
Coniuge e un nipote (figlio di un fratello o di una sorella defunto)	Due terzi al coniuge; un terzo al nipote
Coniuge e entrambi i genitori	Due terzi al coniuge; un sesto al padre; un sesto alla madre
Coniuge e un solo genitore	Due terzi al coniuge; un terzo al genitore
Coniuge e altri ascendenti e/o sorelle	Due terzi al coniuge; un dodicesimo ai fratelli o alle sorelle (da dividersi in parti uguali tra tutti); tre dodicesimi ai genitori o agli altri ascendenti
Coniuge separato: cui non è stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudizio (*)	Stesse quote spettanti al coniuge non separato
Cui è stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudizio (*)	Assegno vitalizio, se al momento dell'apertura della successione godeva degli alimenti a carico del coniuge deceduto

(*) Può però aver diritto a una parte della pensione di reversibilità o a un vitalizio

In mano pubblica

Se il de cuius non lascia prole né genitori o altri ascendenti, né fratelli o sorelle o loro discendenti, la successione si apre a favore del parente o dei parenti prossimi, senza distinzione di linea.

Il parente di grado più prossimo esclude quello di grado più remoto e, fra pari grado, la divisione avviene in parti uguali, senza distinzione di linea.

Ad esempio, se il de cuius lascia due cugini di parte materna e un cugino di parte paterna, e il suo asse ereditario vale 300, a ciascun cugino è dovuta una quota di 100; se però vi fosse

uno zio, costui erediterebbe l'intero patrimonio.

La successione peraltro non ha luogo in favore dei parenti oltre il sesto grado.

La presunzione che il defunto avrebbe disposto in favore dei suoi familiari se avesse scritto un testamento non può operare fino a limiti eccessivi, e cioè quando il rapporto di parentela sia talmente labile da far ritenere che nessun contatto vi fosse tra il defunto e parenti tanto lontani.

A seguito di una sentenza della Corte costituzionale, dopo i parenti entro il sesto grado

e prima dello Stato, vi è una ulteriore categoria di successibili per legge, costituita dai fratelli e dalle sorelle naturali.

Il Codice civile dispone che, se il de cuius muore senza testamento e senza avere parenti entro il sesto grado (o senza che nessuno di essi abbia accettato l'eredità), l'intero patrimonio vada allo Stato.

Che acquista di diritto e senza bisogno di accettazione: non può rinunciare all'eredità. A parziale temperamento di questa regola il Codice civile dispone che lo Stato non risponde dei debiti ereditari e dei lega-

ti oltre il valore dei beni acquistati. Per quello che riguarda poi il momento dell'acquisto dell'eredità da parte dello Stato, bisogna distinguere due ipotesi: quella in cui il defunto non lascia alcun successibile (né per testamento né per legge) e lo Stato acquista immediatamente l'eredità; e quella in cui successibili esistono ma hanno perso il diritto di accettare l'eredità (tre ipotesi possibili: per rinuncia, decadenza, prescrizione) e lo Stato acquista il patrimonio solo quando i chiamati abbiano perso il predetto diritto.

La confusione deriva dal fatto che spesso la qualità di erede legittimo e di legittimario coincidono nello stesso soggetto e fanno anche capo alla stessa persona la qualità di legittimario e di erede legittimo.

Un esempio potrebbe rendere l'idea: Tizio sposato senza figli, è proprietario di quattro appartamenti (a Torino, Milano, Roma e Napoli). Egli muore lasciando un testamento nel quale dispone che gli appartamenti di Torino, Milano e Roma siano attribuiti in parti uguali alla moglie e a un amico che lo ha assistito con pazienza notte e giorno durante la lunga e grave malattia che lo ha poi condotto alla morte. In questo caso abbiamo un erede legittimo (la moglie) per l'appartamento di Napoli, di cui il testamento non parlava; due eredi testamentari (la moglie e l'amico); un legittimario (la moglie) che potrà calcolare se il valore del patrimonio che il marito le ha lasciato corrisponde almeno al valore che il Codice civile le riserva (e se il valore di ciò che ha ereditato fosse inferiore a quello che le è riservato per legge, la vedova potrebbe impugnare il testamento). Le quote che spettano agli eredi legittimi sono indicate nella tabella pubblicata in questa pagina.

Nonni più bisnonni (senza coniuge né figli, genitori, fratelli e/o sorelle o loro discendenti)

Fratelli e/o sorelle (senza coniuge né figli o genitori)

Coniuge più genitori

Altri parenti



Dollari in eredità. Nel film «Arrivano i dollari», Alberto Sordi interpreta Alfonso, uno dei cinque fratelli "nobilastri" che non hanno nulla in comune eccetto la volontà di accaparrarsi una fetta dell'eredità della zia

La distribuzione. Decide il Codice civile

Almeno un terzo spetta ai discendenti

Nella successione legittima l'eredità si devolve — in base al Codice civile — al coniuge, ai discendenti legittimi e naturali, agli ascendenti legittimi, ai collaterali, agli altri parenti, ai fratelli e alle sorelle naturali e allo Stato (per le quote in dettaglio si veda la tabella in alto).

Il coniuge

In mancanza di testamento, il coniuge consegue tutta l'eredità se mancano figli legittimi o naturali (o loro discendenti), ascendenti, fratelli o sorelle (o loro discendenti).

Quando con il coniuge concorrono figli legittimi o naturali, al vedovo spetta metà dell'eredità se alla successione

LA «CONCORRENZA»

La devoluzione dei beni avviene in base a parametri prestabiliti in modo rigido a seconda dei soggetti

concorre con un solo figlio; gli spetta invece un terzo nel caso egli concorra con più figli.

Se poi il coniuge concorre con ascendenti legittimi e/o fratelli e sorelle (o loro discendenti), al coniuge sono devoluti i due terzi dell'eredità, mentre il restante terzo spetta agli ascendenti e ai fratelli e alle sorelle.

Se il matrimonio si è sciolto

Al coniuge separato è riservato lo stesso trattamento del coniuge non separato, a meno che la separazione non gli sia stata addebitata. Il coniuge separato con addebito ha invece diritto solamente a un assegno vitalizio se già godeva degli alimenti al momento dell'apertura della successione a carico del coniuge deceduto.

Tale assegno è commisurato alle sostanze ereditarie e alla qualità e al numero degli eredi legittimi e non può comunque essere superiore alla prestazione alimentare godu-

La distribuzione. Decide il Codice civile

Almeno un terzo spetta ai discendenti

Nella successione legittima l'eredità si devolve — in base al Codice civile — al coniuge, ai discendenti legittimi e naturali, agli ascendenti legittimi, ai collaterali, agli altri parenti, ai fratelli e alle sorelle naturali e allo Stato (per le quote in dettaglio si veda la tabella in alto).

Il coniuge

In mancanza di testamento, il coniuge consegue tutta l'eredità se mancano figli legittimi o naturali (o loro discendenti), ascendenti, fratelli o sorelle (o loro discendenti).

Quando con il coniuge concorrono figli legittimi o naturali, al vedovo spetta metà dell'eredità se alla successione

LA «CONCORRENZA»

La devoluzione dei beni avviene in base a parametri prestabiliti in modo rigido a seconda dei soggetti

concorre con un solo figlio; gli spetta invece un terzo nel caso egli concorra con più figli.

Se poi il coniuge concorre con ascendenti legittimi e/o fratelli e sorelle (o loro discendenti), al coniuge sono devoluti i due terzi dell'eredità, mentre il restante terzo spetta agli ascendenti e ai fratelli e alle sorelle.

Se il matrimonio si è sciolto

Al coniuge separato è riservato lo stesso trattamento del coniuge non separato, a meno che la separazione non gli sia stata addebitata. Il coniuge separato con addebito ha invece diritto solamente a un assegno vitalizio se già godeva degli alimenti al momento dell'apertura della successione a carico del coniuge deceduto.

Tale assegno è commisurato alle sostanze ereditarie e alla qualità e al numero degli eredi legittimi e non può comunque essere superiore alla prestazione alimentare godu-

Fratelli e sorelle

Germani e unilaterali: la differenza sta nel Codice

A colui che muore senza lasciare prole, né genitori né altri ascendenti, succedono le sorelle e i fratelli (o i loro discendenti) in parti uguali.

Questa disposizione si applica ai fratelli e alle sorelle cosiddetti «germani», cioè i figli dello stesso padre o della stessa madre.

Quando invece ai fratelli unilaterali, e cioè quelli che hanno un solo genitore in comune (siano poi essi uterini, vale a dire figli della stessa madre, oppure consanguinei, e cioè figli dello stesso padre), essi conseguono solo la metà della quota che ricevono i germani.

Alcuni casi

Se, ad esempio, il de cuius lascia un'eredità di valore 300 e gli succedono un fratello germano (che è figlio degli stessi suoi genitori) e un fratello unilaterale (figlio di primo letto del suo stesso padre, che si è risposato dopo la morte della prima moglie) al germano spetterà una quota di valore 200 mentre all'unilaterale sarà dovuta una quota di eredità di valore 100.

Se poi i fratelli e le sorelle, anche unilaterali, concorrono con il coniuge vedovo, a quest'ultimo sono devoluti i due terzi dell'eredità, mentre agli altri spetta il residuo 1/3.

Qualora invece i fratelli e le sorelle germani del defunto concorrono con i genitori o con uno soltanto di essi, tutti costoro sono ammessi alla successione del de cuius per capi, purché in nessun caso la quota in cui succedono i genitori o uno di essi sia minore della metà.

Si faccia pertanto riferimento al caso del concorso tra il genitore e due fratelli del de cuius in un asse ereditario di valore 1.200. In questa situazione al genitore spetta una quota di valore 600, mentre a ciascun fratello è attribuita una quota di valore 300.

Se si tratta di concorso tra genitori e fratelli germani e/o unilaterali, gli unilaterali conseguono metà della quota che spetta ai germani o ai genitori, salva in ogni caso la quota di metà a favore di questi ultimi.

Per altri casi si faccia comunque riferimento alla tabella.

L'eccezione

I fratelli e le sorelle naturali, secondo quanto stabilisce il Codice civile, non succedono tra loro, poiché per legge sono degli estranei.

Bisogna tuttavia sottolineare che la Corte costituzionale, con una famosa sentenza del 1979, ha ritenuto costituzionale la norma che, in assenza di altri chiamati per legge, antepone lo Stato ai fratelli e alle sorelle naturali.

In conclusione, è possibile ritenere che, dopo i parenti entro il sesto grado e prima dello Stato, vi sia una ulteriore categoria di successibili per legge, che è quindi rappresentata dalla categoria dei fratelli e delle sorelle naturali.

Casi particolari. I figli naturali

Il diritto può essere «commutato»

I figli, sia legittimi sia naturali che vengono riconosciuti o dichiarati tali (cui sono equiparati i legittimati e gli adottivi), succedono al padre e alla madre in parti uguali. Capace di succedere per legge è non solo il figlio già nato, ma anche quello che al momento dell'apertura della successione è stato concepito.

Se nella successione i figli concorrono invece con il coniuge, quest'ultimo ha diritto a rivendicare metà dell'eredità,

qualora alla successione concorra con un solo figlio (al quale spetta dunque l'altra metà del patrimonio).

Se invece i figli sono più di uno, a essi sono destinati i due terzi del patrimonio ereditario (da dividersi in parti uguali) mentre al coniuge viene attribuito il restante 1/3.

Anche nella successione legittima c'è il cosiddetto «diritto di commutazione» a favore dei figli legittimi nei confronti dei figli naturali: i figli legittimi pos-

sono in altre parole soddisfare in denaro o in beni immobili ereditari la porzione di patrimonio spettante ai figli naturali, rendendoli così estranei alla comunione ereditaria.

Al figlio naturale che non concordi di essere estromesso dalla comunione ereditaria dal figlio legittimo viene comunque accordata la possibilità di fare opposizione alla commutazione, in modo che sia il giudice a valutare se la complessiva situazione patrimoniale e per-

sonale dei soggetti interessati giustifichi o meno la commutazione stessa.

Genitori e ascendenti

Se chi muore non ha prole o altri discendenti ed è senza fratelli o sorelle (o loro discendenti), succedono il padre e la madre in parti uguali oppure, per intero, il genitore che sopravvive.

Qualora poi manchino anche i genitori o uno di essi, succedono per metà gli

ascendenti della linea paterna e per l'altra metà gli ascendenti della linea materna.

Se però gli ascendenti non sono di eguale grado, l'eredità è devoluta al più vicino senza distinzioni di linea (si pensi al caso del defunto che lascia il nonno paterno e un bisnonno materno: in questa ipotesi tutta l'eredità è devoluta al nonno paterno).

Se i genitori o gli ascendenti concorrono con il coniuge vedovo, a quest'ultimo sono devoluti i due terzi dell'eredità, mentre agli altri spetta il residuo 1/3.

Per tutti gli altri casi, si veda la tabella.

DOMANDE E RISPOSTE

1 Mio padre si è risposato con un'altra donna. Alla morte di mio padre abbiamo ereditato io e la matrigna. Ora, se muore la matrigna, sono io a succederle? Non è ingiusto, in caso contrario, che il patrimonio di mio padre finisca a persone che non sono nemmeno nostri parenti?

Fra figliastri e matrigna non sussistono vincoli di parentela, non vi è alcun rapporto successorio, fatto salvo unicamente il caso dell'esistenza di rapporti testamentari.

2 Mio marito si è sposato con me in seconde nozze in comunione legale dei beni dopo la morte della prima moglie dalla quale ha ereditato, insieme con i due figli, alcuni appartamenti. Alla morte di mio marito che diritti successori hanno i figli di primo letto e io come seconda moglie?

I beni acquistati da un soggetto prima del matrimonio sono di sua esclusiva titolarità: quindi se con il matrimonio si instaura tra i coniugi il regime patrimoniale della comunione legale, i beni già

appartenuti ad uno dei coniugi anteriormente al matrimonio non cadono in comunione legale, a meno che i due coniugi stipulino davanti a un notaio una convenzione matrimoniale chiamata "comunione convenzionale" con la quale si inseriscono nella comunione dei beni anche gli acquisti effettuati da ciascun coniuge anteriormente al matrimonio. Va tuttavia precisato che, nel caso prospettato, le quote di proprietà dell'immobile caduto nella successione della prima moglie spettano bensì ai figli e al marito della defunta ma sulla quota spettante al predetto marito, alla morte di questi, concorreranno sia la seconda moglie che i figli del primo letto.

3 La moglie di un mio zio (fratello di mio padre defunto) non ha figli né fratelli né parenti stretti. In assenza di un testamento come si devolerà la sua eredità?

A chi muore senza testamento e senza lasciare coniuge, ascendenti, discendenti, fratelli e sorelle o loro discendenti, l'eredità si devolve ai parenti più prossimi (i parenti di grado più stretto escludono quelli di grado più

remoto). Se non vi sono parenti entro il sesto grado, l'eredità si devolve allo Stato. Qui non si ha parentela ma affinità con la persona di cui ci si occupa: e pertanto non si ha alcun diritto successorio, salvo che si sia beneficiati con un testamento.

4 Ho sposato quindici anni or sono un vedovo con un figlio. Chiedo quale sarebbe la suddivisione dei beni in caso di morte mia o in caso di morte di mio marito. Faccio presente che i miei parenti prossimi sono: 2 fratelli e 4 nipoti (figli dei fratelli).

Se muore il marito, il patrimonio da lui dimesso (comprensivo del 50% degli immobili in comunione con il coniuge superstite) si devolve, nel caso che non sia stato redatto un testamento, per metà al figlio e per metà alla moglie; nel caso di testamento occorre considerare che almeno 1/3 spetta alla moglie e almeno 1/3 al figlio mentre il restante 1/3 è di libera disponibilità. Se muore la moglie, il marito concorre con i cognati: al primo spettano 2/3, i secondi devono suddividersi il restante 1/3. Se però c'è testamento, al coniuge superstite spetta almeno la metà del patrimonio ereditario mentre l'altra

metà è disponibile a piacimento dal testatore. Va infine ricordato che al coniuge superstite spetta in ogni caso il diritto di abitare la casa di residenza familiare e di usare i mobili che la corredano, se di proprietà del defunto o comune.

5 Sono sposata in regime di comunione dei beni. Io e mio marito siamo proprietari al 50% ciascuno dell'appartamento in cui viviamo, acquistato prima del matrimonio. In caso di morte di mio marito come verrebbe ripartita l'eredità? Preciso che mio marito ha genitori, una sorella ed un fratello (ancora minore).

In mancanza di figli e di testamento, l'eredità spetta al coniuge per 2/3 e per 1/3 a genitori, fratelli e sorelle. Se vi è testamento, occorre considerare che i fratelli e le sorelle possono essere totalmente esclusi, mentre al coniuge deve essere riservato 1/2 dell'eredità e 1/4 va attribuito agli ascendenti; del restante 1/4 il testatore può disporre a piacimento. L'appartamento ovviamente cade in successione solo per il 50 per cento, essendo l'altra metà già di proprietà della moglie. Va infine

ricordato che al coniuge superstite spetta il diritto di abitare la casa di residenza familiare e di usare i mobili che la corredano, se di proprietà del defunto o comune.

6 Nel caso di una coppia senza figli: se muore il marito eredita tutto la moglie? E i fratelli di lui non ereditano niente? Quando morirà anche la moglie ereditano i fratelli della moglie?

Nell'ipotesi che taluno muoia senza testamento e senza lasciare discendenti e ascendenti, ma solo il coniuge e fratelli o sorelle, al coniuge sono devoluti i 2/3 del patrimonio ereditario mentre il restante terzo va ai fratelli. Se invece, nella descritta situazione familiare, il de cuius intende fare testamento, egli deve lasciare metà del suo patrimonio al coniuge, mentre dell'altra metà può disporre a suo completo piacimento. Chi muore senza coniuge, discendenti e ascendenti e lasciando solo fratelli o sorelle, se intende fare testamento può disporre liberamente a favore di chiunque. Se invece non c'è testamento, l'eredità si devolve interamente a favore dei fratelli e delle sorelle, in parti uguali.